

A Cremona nuovo impianto da 300 milioni

Tra Arvedi e Siemens partnership più forte nell'industria siderurgica

Arvedi e Siemens costruiranno insieme a Cremona il primo impianto al mondo per la produzione in continuo di acciaio ultrasottile. Un investimento da 300 milioni in una tecnologia che consentirà risparmi di energia fino al 75%. «Una partnership per prodotti di alta qualità — ha detto il presidente Giovanni Arvedi — che ci farà raddoppiare il fatturato in tre anni».

Di Pillo ▶ pagina 21

Commento ▶ pagina 12

Industria. Il nuovo stabilimento di Cremona sarà operativo dal 2008 e occuperà tra 400 e 500 addetti

Arvedi investe 300 milioni

Joint con Siemens per costruire un'acciaiera dalle tecnologie innovative

LA SCELTA DELLA QUALITÀ

Giovanni Arvedi: «Impianto unico al mondo, sarà la Ferrari della siderurgia»
Ipotesi di quotazione in Borsa nell'arco di tre anni

Laura Di Pillo
MILANO

«Innovazione e qualità per vincere sui mercati. Ricetta che vale soprattutto nella siderurgia in una fase di consolidamento per il settore a livello mondiale. Ricetta adottata dal Gruppo Arvedi che in partnership con Siemens ha annunciato ieri la costruzione a Cremona del primo impianto al mondo in grado

di produrre direttamente e in continuo rotoli di acciaio in spessori molto sottili, inferiori al millimetro (Arvedi Esp - Endless Strip Production). Brevetto Arvedi unito all'esperienza e al know how di Siemens VAI, divisione del Gruppo Siemens Industrial solutions and services (I&S) che fornirà macchinari, impianti elettrici e automazione. Una collaborazione già sperimentata (con gli impianti Arvedi Isp - In line strip production, in funzione a Cremona dal '92) che si rafforza con questa tecnologia unica al mondo, in grado di produrre in una sola colata oltre due milioni di tonnellate all'anno di acciaio laminato, e che garantisce una riduzione sui costi dell'energia del 75% e del 30% sui costi del prodotto. «Potete solo immaginare — ha detto il presidente del gruppo Giovanni Arvedi intervenuto insieme a Joergen Ole Haslestad, presidente di Siemens I&S — il risparmio che si ha considerando che per ogni tonnellata di acciaio prodotto attualmente c'è un costo dell'energia pari a 50 euro». E su due milioni di tonnellate l'anno significa un risparmio tra i 70 e gli 80 milioni di euro.

Un vantaggio non solo in termini di costo e di tempi di produ-

zione che vengono dimezzati (dall'acciaio liquido al prodotto finale si impiegano 7 minuti anziché gli attuali 15): «Si tratta di un impianto unico al mondo, la "Ferrari siderurgica" come l'hanno ribattezzata i miei ingegneri. Il valore di questa tecnologia — ha sottolineato Arvedi — sta anche nella sua capacità di ottenere prodotti di altissima qualità». Sui quali il gruppo (1.600 dipendenti, fatturato consolidato di circa 1 miliardo) scommette: «ipotizziamo un raddoppio del fatturato nei prossimi 3 anni e una crescita dell'occupazione tra le 400 e le 500 unità» ha precisato Arvedi che nel medio periodo studia lo sbarco in Borsa: «Stiamo valutando l'ipotesi che la Arvedi venga quotata nell'arco dei prossimi tre anni».

L'investimento complessivo previsto per lo stabilimento di Cremona (operativo dal 2008) sarà di circa 300 milioni di euro, «metà dei quali — ha precisato Arvedi — in autofinanziamento, la restante parte coperta grazie ad un accordo con Banca Intesa e UniCredito».

Insomma la strada della qualità per continuare a crescere in un mercato in fase di consolidamento dopo la recente fusione Arcelor-Mittal e le altre operazioni che si annunciano. Investire in innovazione diventa essenziale, soprattutto per produttori locali-regionali che devono fronteggiare la concorrenza agguerrita di player mondiali.

«Quella di oggi è una giornata importante per il settore dell'acciaio a livello mondiale — ha aggiunto Haslestad — attraverso questo processo unico e integrato si potranno avere cospicui vantaggi economici. Dedicarsi all'eccellenza non è solo uno slogan ma una necessità

per il settore siderurgico». I due partners hanno costituito una società in joint-venture, la Cremona Engineering srl, responsabile dello sviluppo, della progettazione del nuovo impianto e della vendita della tecnologia nel mondo.

Quanto ai mercati di distribuzione, ha precisato Haslestad: «Pensiamo a Paesi come l'India, la Cina, la Corea, la Russia, i mercati dell'est Europa». Ma se Siemens punta alla vendita degli impianti, per Arvedi resta prioritaria la vendita di acciaio «senza dimenticare i vantaggi indiretti degli scambi commerciale che contiamo di fare in Paesi ricchi di materie prime» ha detto Arvedi aggiungendo: «L'Italia è un Paese privo di miniere, la nostra miniera è nella nostra testa». E nella capacità di offrire prodotti nuovi, eccellenti a costi competitivi. «Questa qualità — ha concluso Arvedi riferendosi al suo brevetto — è frutto di anni di collaborazione col Politecnico, il Csm di Roma, l'università di Aquisgrana».

1 miliardo

Il giro d'affari

È il fatturato consolidato del Gruppo Arvedi il cui "core business" è costituito dalla attività siderurgica.

1.600

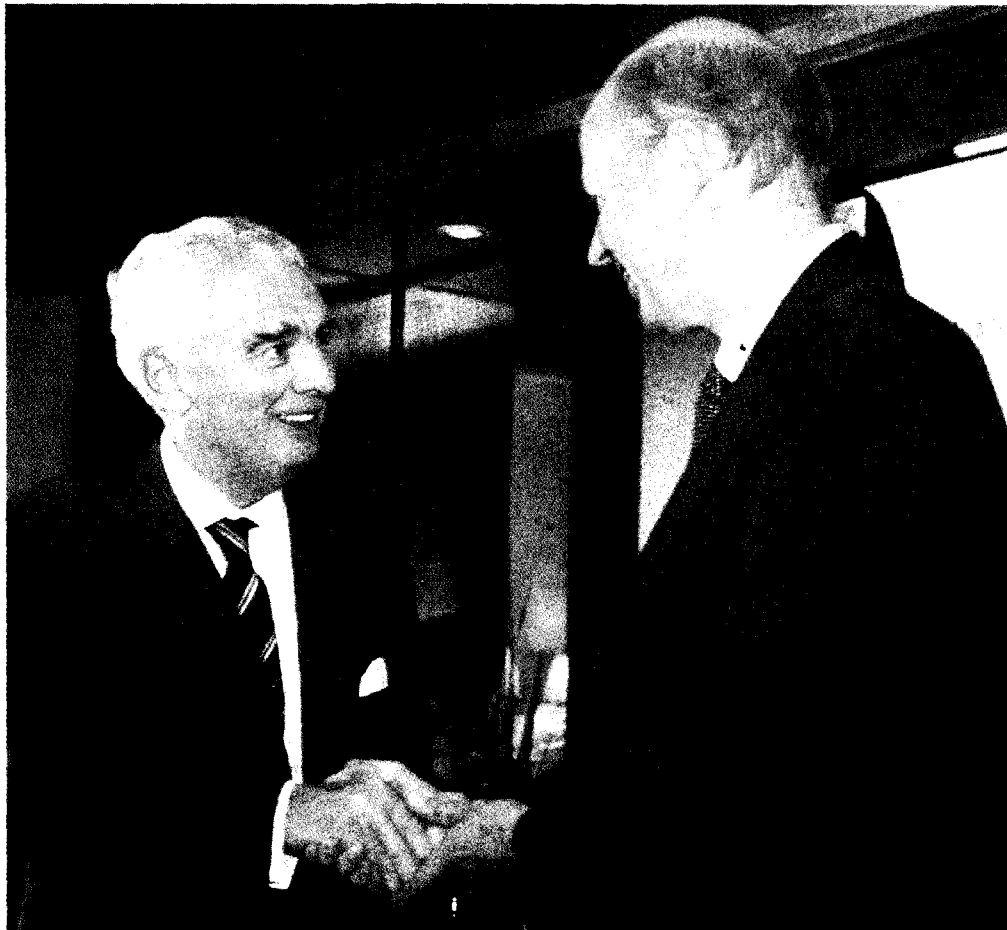
I dipendenti

Gli occupati cresceranno: con il nuovo impianto di Cremona saranno creati tra i 400 e i 500 nuovi posti di lavoro.

1,5 milioni

Tonnellate prodotte oggi

Il nuovo impianto Arvedi Esp sarà in grado di produrre oltre 2 milioni di tonnellate l'anno di laminato a caldo.



Giovanni Arvedi, a sinistra, e Joergen Ole Haslestad (presidente di Siemens I&S)